

ASSOCIAZIONE CULTURALE DIOCESANA LA NUOVA REGALDI
«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale
SERIE PRIMA – ANNO 2003/2004
2 - "IN PRINCIPIO...". LETTURA INTEGRALE E COMMENTO DEL LIBRO DELLA GENESI

Martedì 23 marzo 2004

Gen 11,27-19,29: il ciclo di Abramo

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

Riassunto.....	1
1. Introduzione	1
2. Il ciclo di Abramo	2
2.1. Abramo padre di una moltitudine di popoli e progenitore di Israele.....	2
2.2. Abramo, chiamato a divenire padre sull'esempio di Dio	2
2.3. La visita dei tre angeli alle Querce di Mamre.....	4
2.4. La distruzione di Sodoma.....	5
3- Domanda.....	7

RIASSUNTO

Abramo è chiamato a entrare con Dio in rapporto di figliolanza e a diventare padre ad imitazione di Dio. Gli abitanti di Sodoma, che cercano di violare la sessualità di Dio rappresentata dai suoi messaggeri, sono sterminati nella distruzione della città.

1. INTRODUZIONE

Questioni generali sulla Genesi. Tradizionalmente divisa in due parti:

- capitoli 1-11: storia delle origini,
- capitoli 12-50: storie dei padri o dei patriarchi

Con questa suddivisione si dà già una chiave di lettura: cosa più universale per tutti gli uomini e solo per Israele. Ma se guardiamo il senso dei testi questa cesura fra i testi, cheché ne dica la tradizione ebraica non è così evidente. La 2° parte senza la prima non può sussistere e la prima è anch'essa piena di genealogie. L'ampliamento testuale della storia delle generazioni propende in questa direzione. Ma Abramo non spunta dal cielo, c'è la sua genealogia, con Terach. Non si può neanche dire che le origini sono funzionali ad Abramo, e gli elementi della storia dei padri sono già presenti nella prima parte. Non vediamo cesura tra le storie dei personaggi, padri e figli, ma un accavallarsi, un sovrapporsi. Il ciclo di Giuseppe, fine del libro della Genesi (da capitolo 37 in poi) trasforma anche il genere letterario: bella novella, uno dei più belli dell'Antico Testamento. notate l'evoluzione di questi personaggi.

2. IL CICLO DI ABRAMO

2.1. Abramo padre di una moltitudine di popoli e progenitore di Israele

All'inizio la figura di Abramo che entra nella terra a lui promessa, chiamato da una terra straniera e riceve promessa di essere padre di una moltitudine di popoli, aprendo il ventaglio in modo da permettere al lettore di andare molto avanti. Dualità: Ismaele e Isacco, poi Esaù e Giacobbe. Ed è sempre il secondogenito a prevalere: le scelte del Signore privilegiano chi è più debole, meno privilegiato dall'istituto sociale. Giacobbe ha 12 figli e una figlia. E mentre i maggiori, Simeone e Ruben, emergono nella prima parte, nell'ultima Giuseppe è il prediletto, ma andando avanti vedremo che tra tutti i figli l'attenzione cadrà su quella di Giuda, che darà vita alla linea messianica. L'attenzione non cade né sui primi né sul più noto, ma su uno che non era stato poi neanche chiaramente contro la vendita di Giuseppe. Non si coglie una logica di vantaggio e di preferenze nostre umane. Il narratore vuole fare emergere delle scelte un po' originali di Dio. Il libro ci accompagna da Ur dei Caldei, verso area palestinese e poi in Egitto. Nell'Esodo invece si procede all'opposto, da Egitto a terra promessa. Vi lascio il compito di leggere con attenzione tutto il libro della Genesi.

2.2. Abramo, chiamato a divenire padre sull'esempio di Dio

Ciclo di Abramo, storia che ha fatto storia, su cui è cresciuta la tradizione di Israele e anche di Ismaele: tutta la storia islamica guarda ad Abramo, e anche la tradizione cristiana in Paolo si riconosce in Abramo padre nella fede. Le tre tradizioni lo considerano in modo diverso. Noi faremo emergere l'Abramo del testo ebraico, per fare poi emergere se riusciamo, quello delle tre tradizioni. Quindi prima come Abramo viene costruito come personaggio. Non mi dilungo su problemi legati alla storicità di questo personaggio. Studi hanno cercato di legarlo a ritrovamenti archeologici e in letterature coeve: elementi di contesto utili alla ricostruzione del personaggio o a collocarlo in un contesto verosimile o plausibile. Noi invece cercare di cogliere le dinamiche retoriche del testo, cosa il testo mi vuole portare a vedere.

Cap 11 dove emerge la figura di Abramo: genealogia che cerca di collegare le generazioni dei figli di Noè: da Sem (da cui i semiti) fino ad Abramo. Terach aveva 70 anni, Abramo era uno di tre figli. Aran generò Lot, per questo nipote di Abramo. Mogli Abraham Sarai, Nacor e Milpa. Sarai era sterile e non aveva figli, indicazione del narratore utile successivamente. Di solito si parte a leggere la storia dal cap 12 ("Esci dalla tua terra") e per questo si perde parte della storia, senza capirne la dinamica complessiva. Terach esce con loro da Ur dei Caldei. Questi quattro personaggi escono da Ur dei Caldei per andare verso Canaan. Questa notazione Canaan era già uscita in storia del diluvio. Cfr. maledizione di Cam: cam è il padre di Canaan: modalità tipica, di costruire delle genealogie sul territorio: da territorio viene il nome di un personaggio. Noè comincio a piantare una vigna ecc. Sem e Jafet presero il mantello e se lo misero tutti e due sulle spalle e non videro il padre scoperto. Sia maledetto Canaan, schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli. Già dalla storia di Noè, ancora vivente ai tempi di Abramo, c'è maledizione su Canaan, terra abitata da idolatri per eccellenza, in perenne antagonismo con Israele. Il dio di Abramo è il dio dei padri a partire da Sem, e più indietro da Noè, e, risalendo più indietro, di Set (Caino e Lamech rappresentano linea deviante). Benedetto il Signore Dio si Sem... Traducendo: gli abitanti del territorio di Canaan saranno

schacciati dal padrone quando verrà. Jafet invece collegato di solito alle popolazione del nord, indoeuropee (Hittiti ecc.). capitolo 10: pochi versetti dedicati alle genealogie di Jafet, e poi figli di Cam: Egitto, etiopia e Canaan e terra di Put (vicino a Etiopia e Eritrea è identificata). La cosa stranissima è che il territorio canaanico abitato dai Cananei che parlavano una lingua semitica sono considerati dalla Bibbia figli di Cam e non di Sem, perché sono collegati all'Egitto, è lì il problema. Parte storica: l'Egitto era già signore in terra di Canaan, e non fa bella figura nella Bibbia: idolatri per eccellenza (v. figura del faraone): Cam profana la figura umana e viene maledetto, con giudizio teologico. Come poi in seguito l'Egitto, preso a bersaglio di tutte le accuse del Dio di Israele. E Canaan è collegato a questo. In esodo si racconta del vitello d'oro, toro che era venerato nei santuari canaanici, nel nord, la fenicia. Il vitello teneva anche in mano spesso il serpente, simbolo della fecondità. Il fatto che Canaan sia collegato ad Egitto e perché rappresentano l'idolatria per eccellenza, che è fatta così risalire tutta a Cam. Israele in Egitto e in Canaan sarà in territorio idolatrino. Così qui tutta questa teoria è anticipata.

Vanno verso Canaan e si fermano a Carrai: nord, oriente della Siria e nord occidentale rispetto all'Iraq attuale. Tappa di carovana perché probabilmente vi risiedeva una parte del clan, comunque tappa significativa. Poi Abraham prosegue, morto Terach. L'intenzione di Terach era di andare a Carrai. La storia per Israele è innanzitutto la genealogia, e se manca questo asse portante manca la cosa più importante della storia. Stavo leggendo libro di François Xavier von Thuan, sacerdote incarcerato in Vietnam, che scrive: ringrazio la liturgia di aver messo la genealogia nella liturgia; le genealogie per i vietnamiti sono fondamentali, mentre a voi occidentali non dicono più niente. Per noi pizza incredibile, ma in parti del mondo sentono come François Xavier von Thuan... più vicino di noi che a questa mentalità: ogni nome ti fa rimbalzare nella memoria tutta la storia. Il signore gli parla quando non ha più il padre ed è "orfano". Vattene dal tuo paese, patria e casa di tuo padre, verso il paese che ti indicherò. Il paese della sua origine e genealogia, dove ha piantate le sue origini. Non sa ancora dov'è questo paese. Poi gli presenta altra prospettiva di gente e personaggi: farò di te un grande popolo e ti renderò una benedizione. Sarò con te e ti proteggerò con tutto il tuo popolo, invece tutti quelli che ti ostacoleranno saranno maledetti. Sarai una benedizione per tutte le genti della terra: benedizione ancora più forte di tutte quelle dei personaggi che lo hanno preceduto. Non è vero che restringe il campo: lo amplia. Sem è solo una famiglia... Parole misteriose: cosa mai voleva dire il signore? C'è troppo in queste poche parole: devono essere decodificate con il prosieguo del racconto se non si capiscono. Lui però si trovava a Carrai, e allora cosa vuol dire di lasciare la sua terra? Cosa da capire. Ragiono passo passo come un lettore ignorante, che non conosce il resto. Terach parte con loro verso Canaan. Ci ferma a Carrai, e poi Abramo continua ad andare ancora verso Canaan, dove erano già diretti. Ma il paese che Dio doveva indicare era effettivamente Canaan? Vedremo come il testo ci risolve questa cosa. Sichem, quercia di More. Siamo al centro dell'area palestinese, area centrale del regno di Samaria, dove c'è il pozzo di Sichem fatto da Giacobbe. Luogo di antichi santuari. Lì ci sono i Cananei. Cam è nome eponimo del territorio. In quel territorio di Canaan ci abitano i Cananei, coloro che condividono la prospettiva di Canaan, che è maledetto. Il dio che lo chiama non è certamente il dio di Canaan, ma quello di Sem. il signore Jahvè appare ad Abraham e gli dice: alla tua discendenza darò questo paese. Allora lui costruisce un altare al Signore che gli è apparso. Torniamo indietro: paese che ti indicherò e farò di te un grande popolo (cioè grande discendenza). Lui decide di andare a Canaan e a Sichem, luogo profanato dai Cananei, ascolta la

parola del Signore, e alla discendenza darò questo paese: così lancia in avanti la discendenza. Quando Israele dovrà cacciare i Cananei dalla terra la promessa si compirà. Allora il paese era quello o no? Sì, Canaan compie la missione che era nella mente anche di Dio. Poi passa sulle montagne dopo Betel, lì costruì altare al Signore e sta sempre nel territorio di Canaan. Riflessione: il padre Terach ha in mente di migrare in un paese. Il signore dice ad Abraham di uscire da sua terra e andare in altro paese. Coincidenza: sono lo stesso paese. Così il pensiero di Terach coincide con quello di Jahvè. Terach è suo padre e muore e proprio allora ascolta una nuova voce che continua sulla lunghezza d'onda delle cose dette dal padre. Non è che per caso la storia di Abramo è storia collocata all'origine che mi dice come si diventa padri dall'essere figlio? Abramo chiamato a passare dall'essere figlio di Terach a figlio di Dio. Altra voce che lo adotta, quella di Jahvè. Abramo lo ascolterà o no? Lo ascolta. Questo padre è Dio, il Dio di Israele. Allora comincia ad essere percepito come figlio adottivo di Jahvè. In questo cammino dovremo cercare di capire quanto Abramo impara ad essere figlio, perché poi dovrà diventare padre. Solo da figlio di Dio è possibile capire cosa vuol dire imitare Dio come padre, quando avrai un figlio. Con Isacco dilemma: devo esser padre come Terach o come Jahvè? Dilemma di paternità presentato qui all'inizio. Abramo cammina in itinerario non solo geografico ma pedagogico ed imparerà a diventare padre non da Terach ma da Jahvè e proprio nel vertice del capitolo in cui è chiamato a sacrificare il figlio della promessa, come contraddizione che sembra non avere senso nell'atteggiamento di Dio.

Non possiamo soffermarci su tutto: episodi anche molto complessi. Prima alleanza con la visione delle stelle in cielo, animali divisi, che indica alleanza unilaterale che Dio stringe con Abramo, tutta spostata su fedeltà di Dio. Schiava egiziana, figlio misto tra origine mesopotamica e egiziana, come un figlio contaminato. Abraham pensa che sarà il suo discendente, ma poi il figlio è quello che viene dalle viscere di Sarai. Muta nome da Abram a Abraham, che nell'etimologia popolare significa padre di molti popoli, padre di una moltitudine di popoli. Da qui in avanti il testo italiano lo chiama Abramo. Cambia il nome è quindi è per lui una vocazione, come sempre nella storia di Israele. Circoncisione, che anch'essa meriterebbe un lungo discorso. Elemento identificativo del popolo di Israele legato al tema della fecondità che è legata a Jahvè, segno che indica che l'origine della vita è il Signore.

2.3. La visita dei tre angeli alle Querce di Mamre

Episodio dei personaggi di mamre, sodomia e gomorra e poi sacrificio di Isacco.

Cap 18 è testo che ha attirato l'attenzione da sempre: tradizione ebraica e poi cristiana ha voluto vedervi annidata la complessità di Dio. Personaggi trattati al singolare e al plurale: tre, ma poi parla solo uno ecc. Testo adatto per far pensare alla tradizione cristiana della Trinità (cfr. l'icona famosa di Rubliov). Vi metto lì delle domande insidiose: questi tre, chiamati angeli (= messaggeri, *angelos*, *malak*: colui che annunzia, rappresentativo della funzione di mandare una parola, a volte usato solo per dire che la parola di Jahvè raggiunge il destinatario, è un messo). Tre messaggeri, chiamati semplicemente anche uomini (*anashim*). Chiamati anche "mio Signore" e "miei Signori". Sappiamo che è anche al voce del Signore che si rivolge ad Abramo, e agiscono sempre insieme. Come può Abramo vedere il Signore, se a nessuno è concesso? I tre sono tutti sullo stesso livello, e sono sempre tutti e tre o uno e due ecc. Se non sono sempre tre che significato ha questo? "Mio Signore se ho trovato grazia a tuoi occhi" (lo sta dicendo a tutti e tre o a uno solo dei tre?), "lavatevi i piedi" (plurale). "Quelli dissero" (plurale) "fa pure come hai detto".

Mangiarono e poi gli dissero. Dov'è Sara? Il signore rispose: tornerò da te fra un anno (singolare). Sara rise dentro di sé. Aveva riso anche Abramo nel capitolo precedente (v. 17: si prostrò con la faccia a terra: a uno di 90 anni potrà nascere un figlio?). *Izaak* in etimologia popolare significa "il figlio del riso". Qui emerge il ridere nel racconto nella formazione di Israele. Di solito il riso in Antico Testamento e Nuovo Testamento è visto come riso di scherno; ride chi non crede e chi ti demolisce, ma ride anche Dio nel Salmo 2, vedendo tutte le macchinazioni degli uomini. Quando l'uomo ride dei piani di Dio c'è poco da ridere. Abramo e Sara sono in crisi entrambi rispetto alla fede: sulla terra passi, ma sulla discendenza (vecchi e Sara sterile, se da giovane non ha mai fatto niente..), se la natura è contro, come è possibile? Allora ridono: mancanza di fede nel piano di Dio. Cfr. ai piedi della croce risa per schernire Gesù. E Gesù mai presentato con un solo sorriso sulla bocca: piange si commuove ma non ride mai. Non vuol dire – penso - che non abbia mai riso, ma dire che lo avesse fatto era mettere in crisi la sua figura. Come mai Sara ha riso? C'è qualcosa di impossibile al Signore (cfr. questa frase ritorna nell'episodio dell'Annunciazione). Sì hai proprio riso: onniscienza dei personaggi che l'anno sgamata che rideva nella tenda.

2.4. La distruzione di Sodoma

Vanno a vedere Sodoma dall'alto. Devo io tener nascosto ad Abramo ciò che sto per fare? Allora qui capiamo che è lo stesso personaggio che compare al capitolo 11, in continuità con quello che gli aveva parlato e ora gli è visibile. Noi di Sodoma sappiamo della battaglia del capitolo, in cui il re di sodomia stava perdendo tutto, ma siccome c'era Lot (gematria il nome di eliezer di damasco dice 318, numero dei guerrieri di Abramo, con questo manipolo salva Sodoma e entra in scena la figura di Melchisedec, re). In sodomia c'è Lot, suoi figli e generi., cosa importante. Cosa ha fatto Sodoma? Cerchiamo di chiarire un altro dei punti oscuri della Bibbia: il grido contro Sodoma è troppo grande... se i tre personaggi sono lì e gli parla da lì...: voglio scendere a vedere. Di solito è dal cielo, invece lì e sul monte, vicino ad Abramo. Quegli uomini vanno verso Sodoma ma Abramo resta davanti al signore: allora vanno via non tutti e tre ma solo due, o tutti e tre, ed il signore rimane lì lo stesso? Testo molto facile...! Lo so solo al capitolo 19: i due messaggeri arrivarono a Sodoma sul fare della sera: il Signore è quello che rimane là e due messaggeri se ne vanno. Allora non sono più il Signore? Ma Lot li chiama "Signore". Comunque i tre personaggi si sono divisi, questo è importante. Abramo ha capito che l'intenzione del Signore è di sterminare Sodoma. E allora lui cerca di intercedere come ai tempi della battaglia, difendendo Lot e così anche il re di Sodoma. Lungi da te sopprimere il giusto con l'empio. Prima si inchina dà da mangiare ecc., ma ora prende grinta: non vorrai mica fare un minestrone unico: ricordati chi sei, un dio giusto, che sa dividere il giusto dall'empio. Si ferma a 10, perché se va sotto gli andava bene, perché c'era i due amici, lot, moglie e figli. Questi sono abitanti che vengono da fuori, invece quelli di Sodoma sono tutti condannati. Ma qual è il loro peccato? Tutti credono di saperlo, invece no. Abramo torna a Mamre. E invece a Sodoma cosa avviene? La telecamera si sposta verso Sodoma. Che cosa avverrà? tempi brevi, occorre fare in fretta. Lot di prostra di fronte ai due messaggeri. Anche Abramo aveva fatto così, e non si erano messi d'accordo, non c'erano i telefonini allora. Miei Signori venite in casa del vostro servo (plurale). Casa e piazza. La casa era il luogo dove si pernottare e la piazza il luogo del giorno. La casa era luogo ristrettissimo dove a stento si riusciva a stare a mangiare e poi si dormiva, di giorno si stava nella piazza, il luogo dell'incontro. Egli prepara per loro

un banchetto, come Abramo. Azzimi già preannuncio di ingrediente tipico del seguito della festa di Pasqua. Lot fa cuocere il pane nuovo, quello che fa da lievito per il pane successivo ed introduce perciò una novità.

“Falli uscire perché possiamo abusarne”. Di qui si fa uscire tradizionalmente tendenza omosessuale, perché sono detti messaggeri al maschile. Ora tipico caso in cui ai nostri orecchi Lot non fa figura di galantuomo e di tutelatore della famiglia. Lot esce e chiude il battente dentro di sé e dice, no fratelli miei, li considera alla pari come figli di Dio. Sono entrati all’ombra del mio detto, prendete piuttosto le mie figlie...: che padre! Non era uno stinco di santo, visto così. Vedete che viene da fuori e vuole fare il giudice. Sporsero le mani e si trassero in casa Lot e colpirono gli uomini con un bagliore accecante, luce straordinaria, che proviene dall’alto, da Dio. Fai uscire i tuoi da questo luogo, perché stiamo per distruggerlo. Allora fa capire che questi due sono *in solidum* con l’altro, hanno la stessa conoscenza, portano la parola: il Signore ci ha mandati a distruggerli. Quello che è là con Abramo o quello che è nei cieli? Non è tutto chiaro. I generi di Lot si perdono. Se stanno con le figlie di Lot, non tutti a Sodoma sono malati di sodomia. Se questi personaggi portano la parola del Signore e portano sacramentalmente la sua presenza, rappresentano il Signore. Uno resta con Abramo, gli altri vogliono abusare di quei due a Sodoma. Gli abitanti vogliono abusare di loro, e poi anche di Lot. Non si dice che si divertono tra di loro, e avevano materiale umano di certo. Si dice invece che vogliono abusare sessualmente del Signore. La sfera della sessualità è da intendersi in modo molto di verso da oggi: è il mistero della trasmissione della vita, del fatto che si possa perpetuare. Il fatto che si dica che il primo uomo nasce dal Signore è per dire che ogni figlio dell’uomo, di Adamo è figlio di Dio. La sessualità allora ci è consegnata per poter rimandare a lui e ogni azione sessuale deve essere epifania del volto generativo di Dio. Allora la relazione tra maschile e femminile è quella che dà l’immagine dei Dio nell’uomo. È una relazione generativa. Ma guai a uomo e donna che si credono padroni della vita: è il Signore che ti concede di assomigliargli. In Sodoma il maschile vuole abusare della sessualità di Dio, cioè infrangere l’immagine di Dio fra gli uomini, infrangere la sua icona, che è nel rapporto tra uomo e donna. Siccome la cosa è con Dio, è fonte di giudizio come con figli degli dei che si accoppiano con figlie degli uomini e come a Babele dove gli uomini vogliono salire verso Dio, rubare il cielo a Dio e vengono maledetti. Ogni volta che l’uomo vuole trasformare Dio al suo livello. Allora offrire le figlie significa: restituire il volto di Dio all’umanità, convertitevi, venerare e prostetevi ai piedi di questi uomini, che rappresentano Dio, Signore della vita. Mandando le due figlie vuole ristabilire il piano originario di Dio. È lo stesso peccato di non accettare di essere creature, ma volersi mettere sul piano del creatore. Allora Sodoma è idolatra come Babele.

In precedenza cosa avevano creato di negativo gli abitanti di sodomia? La Bibbia spesso fa così: ti dice i motivi delle cose mentre te le racconta. È nell’accadimento che ti presenta che cosa vogliono fare. Il testo ti presenta che la città è peccaminosa. Magari anche per altre cose, ma l’unica che ti viene detta è quella, e allora devi concentrarti su di essa: è il peccato fondamentale, l’idolatria, non si vuole vedere Dio in questa sua dimensione del Dio della vita.

Mancanza di rispetto della generazione come Dio ha impostato. Simile al peccato di origine? La mela (meglio, il frutto) non rappresenta il peccato ma la competenza di distinguere il bene dal male. Consumazione di un modo di concepire la realtà della relazione con Dio. Questione relazionale: da chi mi viene la vita, da chi hai la salvezza? È conoscenza teologica, non etica: dov’è il mio dio?

Come mai inserita questa cosa nel ciclo di Abramo? Che bisogno c'era? Pensate che sono raccolte di varie sottoraccolte e concrezioni saline abbondanti in questa zona, con configurazione simili a figure umane, può darsi che abbiamo ispirato dei racconti eziologici. Ecco allora che nella vicenda di Abramo si inseriscono queste cose, che anche saltandole si potrebbe pensare che va avanti la storia. Ma è vero che togliendo questi testi la storia resta la stessa? Non si toglie qualcosa di importante? I tre personaggi potevano scomparire dopo l'annuncio di figlio ad Abramo. Qui dicono che il signore ha ben chiaro chi è empio e chi no (Abramo lo mette alla prova) e il criterio è quello di non confondere Dio con l'uomo. Certo, se lo si legge sul paino novellistico, la cosa è chiaramente avvertita in modo meno importante.

3- DOMANDA

“Beati voi che piangete, perché riderete” delle beatitudini che senso ha?

Beati voi che piangete perché riderete... Non valutazione negativa ma passare dal dolore alla gioia. Il riso dei primi però è diverso da quello dei secondi: il riso dei secondi è quello dello scherno, che viene punito, invece per gli altri c'è il riso finale della gioia.